

## FIAVÈ - DOSS GUSTINACCI

(Giudicarie Esteriori - Äuferes Judikarien)

Sul Doss Gustinacci (Fiavè, nelle Alpi Giudicarie) si è svolta dal 12 luglio all'11 agosto di quest'anno la prima campagna di scavo vera e propria, organizzata e finanziata dal Museo Tridentino di Scienze Naturali, dopo che con lo scavo condotto da R. PERINI, si era accertata la presenza sul colle di un abitato riferibile al Bronzo recente (Bz D).

Lo scavo, dopo una serie di sondaggi infruttuosi o con ritrovamenti di scarso rilievo, ha portato alla localizzazione di una zona abitata di notevole interesse. La limitatezza dello scavo in rapporto all'estensione delle strutture, non dà modo di parlare in termini interpretativi di tutto il complesso, penso tuttavia possa essere utile presentare brevemente i dati in nostro possesso se pure ancora non elaborati.

Nel settore E, è stata portata alla luce una struttura muraria riferibile a un muro di contenimento (o terrazzamento) a due filari, rafforzato, verso la parte sommitale del colle, da una massicciata composta di sassi di varia misura, anche di grandi dimensioni. Questa struttura, pur essendo formata come ho detto in due filari, non è sulla fronte costituita a corsi successivi, ma a grossi massi si alternano a incastro (di buona fattura) sassi di media grandezza fino in numero di cinque uno sull'altro, arrivando a un'elevazione media di cm. 55, e a uno sviluppo orizzontale di m. 8,60 circa.

A questa prima struttura sono collegati altri due manufatti, la cui estensione e il cui rapporto di relazione non sono stati ancora accertati.

Il primo è un tratto di muro composto di piccole pietre di cui alcune infisse verticalmente nel terreno e con una risega interna formata di sassi piatti di media grandezza. A questo tratto di muro parallelo alla massicciata a una distanza di circa m. 2, corrisponde, data la stessa tecnica di costruzione e il livello, un muro perpendicolare alla massicciata ed esterno ad essa (cioè verso valle); lo stato di conservazione è piuttosto cattivo, in ogni modo è possibile individuarlo per circa m. 1,80.

Ad una prima analisi complessiva queste strutture con risega dovrebbero corrispondere a una fase precedente — anche se di poco — alla massicciata, soprattutto data l'utilizzazione di una pietra ancora in posto del muro a risega per l'elevato del muro di contenimento della massicciata. La campagna di scavo del prossimo anno darà modo, presumibilmente, mettendo in luce tutte le strutture conservate, di leggere più agevolmente il rapporto di relazione se non proprio il significato di questi manufatti. Per ora mi sembra utile rilevare come tutto l'insieme si mostri di un interesse veramente particolare data la novità nel nostro ambiente alpino di strutture murarie di tale entità e di tecnica così evoluta, riferibili all'età del Bronzo.

In rapporto a queste strutture è stata trovata una zona di bruciato con andamento parallelo alla massicciata, con probabili tracce di incendio e con ricchezza di materiale fittile, se pure in cattivo stato di conservazione data l'acidità del terreno. La ceramica ha dato modo di porre cronologicamente il complesso in una fase recente del Bronzo (Bz D) cosa di particolare importanza date le relazioni che si possono trovare con la fase finale della palafitta Carera.

In ogni modo lo studio metodico del materiale fittile, porterà a una sistematizzazione sia cronologica che culturale più specifica, cosa che sarà frutto di una prossima pubblicazione.

G. LEONARDI

Nachdem R. PERINI 1969 den Nachweis einer spätbronzezeitlichen Niederlassung auf dem Doss Gustinacci erbracht hatte, setzte das Naturkunde - Museum von Trient im heurigen Sommer (12.7. - 11.8.) mit einer großflächigen Untersuchung des Platzes ein.

Nach mehreren unergiebigen Sondierungen führte die Grabung schließlich zur Aufdeckung eines bedeutsamen Siedlungshorizontes. Da sich die Untersuchung notgedrungen auf eine kleinere Fläche beschränken mußte, erscheint die Deutung des Fundkomplexes im einzelnen noch problematisch; immerhin dürfte es von Interesse sein, eine erste Bestandsaufnahme der uns im Augenblick zur Verfügung stehenden Daten zu geben.

Im Sektor E konnte eine zweizeilige Hang - oder Terrassenmauer freigelegt werden, die bergseitig noch eine Verstärkung aus größeren und kleineren Steinen aufwies. Die Schichtung der sorgfältig aufgeföhrten Trockenmauer ist unregelmäßig; stellenweise noch auf 5 Lagen erhalten, erreicht die Mauer eine durchschnittliche Höhe von 55 cm und eine Längserstreckung von ca. 8,60 m.

An diese Mauer lehnen sich zwei weitere Strukturen an, deren Ausdehnung und innerer Zusammenhang aber noch nicht geklärt werden konnten.

Bei der ersten handelt es sich um ein Mauerstück aus kleinen, mitunter senkrecht gestellten Steinen mit einem Innenvorsprung aus flachen, mittelgroßen Steinplatten. Dieser — parallel zur Anschüttung verlaufenden — Mauerführung entspricht nach Technik und Tiefenlage eine weitere, talseitig gelegene Mauer, die senkrecht zur Hangmauer angeordnet erscheint; trotz des schlechten Erhaltungszustandes dieser Mauer läßt sie sich noch auf eine Länge von ca. 1,80 m verfolgen.

Die Mauerkonstruktion mit vorspringender Basis dürfte — nach dem bisher vorliegenden Befund zu urteilen — einer älteren Phase zugehören; es zeigt sich nämlich, daß einer der Basissteine der ersten Mauer im Aufgehenden der Böschungsmauer eingefügt ist.

Die für das kommende Jahr geplante Grabung, die das erhaltene Mauerwerk zur Gänze freilegen soll, wird wahrscheinlich mehr Licht auf das gegenseitige Verhältnis der einzelnen Mauern und ihre Deutungsmöglichkeiten werfen. Vorläufig sei nur die Bedeutung des Gesamtkomplexes hervorgehoben, der nach Erhaltungszustand und technischer Ausführung im alpinen Bereich einzigartig dasteht.

In unmittelbarem Zusammenhang mit diesen Mauerführungen konnte eine parallel zur Hangmauer streichende Brandfläche aufgedeckt werden; in dieser Zone konnte reichliches, wenn auch schlechterhaltenes Scherbenmaterial aufgesammelt werden. Gerade mit Hilfe der Keramik läßt sich der Komplex in einen jüngeren Horizont der Bronzezeit (Bz D) stellen; dieser Tatsache kommt insofern besondere Bedeutung zu, als dadurch unsere Siedlung mit der Endphase der Pfahlbaustation Carera verknüpft werden kann.

Durch das bereits in Angriff genommene, eingehende Materialstudium wird sich die zeitliche und kulturelle Stellung des Siedlungsplatzes auf dem Doss Gustinacci zweifellos noch näher umschreiben lassen.